

IL RISPETTO DELLE DONNE NON È NEGOZIABILE: IL SILENZIO DEL SINDACO E DELLA MAGGIORANZA È COMPLICITÀ

Ogni 25 novembre assistiamo alle consuete dichiarazioni di circostanza da parte delle istituzioni, che si affrettano a condannare la violenza maschile contro le donne.

Parole che, per quanto riguarda l'attuale amministrazione, rischiano di suonare vuote e prive di significato. La verità si misura nei fatti e nel coraggio di prendere posizione rispetto a quella cultura misogina e sessista che ne spiega la natura strutturale. Il Sindaco ha iniziato a parlare di programma di mandato e una parola chiave è decoro: sarebbe bello se lo applicasse anche ai comportamenti pubblici delle persone da lui premiate o nominate. In tal senso consideriamo inaccettabile il silenzio del primo cittadino e delle istituzioni di fronte alla rappresentazione sessista e denigrante riferibile a un cittadino insignito del premio Gran Pavese rossoblu. Far finta di niente o declassare la gravità di certi comportamenti significa essere complici di quella cultura che discrimina e sminuisce le donne ogni giorno.

A rendere questa vicenda ancora più amara è il totale silenzio delle donne della maggioranza. Nessuna presa di distanze, nessun comunicato di ferma condanna, nessun sussulto di dignità politica. Vedere consigliere e assessore rimanere in silenzio di fronte a offese così aperte verso il genere femminile dimostra una triste realtà: la difesa delle donne viene messa in secondo piano pur di tutelare gli equilibri di governo. Trovarle schiacciate e succubi del potere della poltrona è forse la sconfitta più grande per le pari opportunità nella nostra città.

È compito precipuo delle istituzioni promuovere una cultura della parità e del rispetto di genere, radicandola nelle comunità che amministrano. Questo significa prendere posizione senza ambiguità: condannare e contrastare ogni pratica e condotta che denigri o discrimini le donne, contribuendo a legittimare stereotipi e pregiudizi. Un dovere che riguarda tutte e tutti noi.

Significa riconoscere che la violenza di genere affonda le sue radici in una cultura segnata da rapporti di potere diseguali e da modelli che alimentano la subordinazione delle donne e ne limitano la libertà. È una responsabilità che investe il linguaggio, le immagini e ogni forma di comunicazione istituzionale, implicando il rifiuto netto di qualsiasi declinazione sessista del discorso pubblico.

Non possiamo sottovalutare la portata del linguaggio denigratorio e delle pratiche di oggettificazione che si diffondono in rete, dove le donne sono particolarmente esposte agli attacchi personali e al linguaggio d'odio. Le parole non sono mai neutre, e non lo è nemmeno il silenzio.

Ci aspettiamo una presa di posizione ferma, netta e chiara da parte del Sindaco e di chi amministra. San Benedetto del Tronto merita rappresentanti ed esempi all'altezza dei valori civici che la nostra comunità deve saper difendere e custodire.

Il Gruppo Costituente della Commissione progressista per le politiche di genere per San Benedetto del Tronto

Aurora Bottiglieri, Clarice Carassi, Paola Casciati, Rachele Laversa, Alessandra Manigrasso, Paola Petrucci, Stefania Stazi